

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli



## Quando il miserere diventa un urlo del silenzio

di Francesco M.T. Tarantino



E t'incammini con lo sguardo dritto sul cuore in attesa che si dischiuda e ne sgorgi il sangue, quello marcio che non è servito a niente e che non occorre fermare anzi bisogna favorirne la fuoriuscita, così vanno via le scorie dei sentimenti negativi ed ogni veleno che inquina la transizione delle parole nel passaggio dal cuore alla mente, delle intenzioni sgorganti dall'attraversamento della profondità dell'essenza umana che si annida in ogni frammento di cuore, sano o malato che sia.

Certo non è un'operazione indolore rigurgitare la negatività che negli anni si è insidiata tra le pieghe del cuore stesso invadendo anche l'anima e rendendoci irriconoscibili agli occhi di chi ci ha allevati, amati, innalzati. Si è persa ogni difesa rendendoci disarmonici e invalidandoci fino a scoprirci cattivi e recalcitranti ad ogni stimolo di bontà, anzi aumentandoci il gusto della finzione e sfiduciandoci agli occhi di chi intratteneva relazioni con noi. Non sarà facile ricostruire un percorso di riavvicinamento e di solidarietà mediante un riconoscimento di comune appartenenza alla classe degli uomini che, a prescindere da qualsivoglia analisi sociologica, psicologica, economica, politica e religiosa, hanno voglia di non essere egoisti, di non essere bestie, di non essere *ragionieri*. Sono in tanti i pifferai del momento che al suono dolce e accattivante dei loro strumenti ci porteranno sull'orlo del precipizio per addomesticarci e poi lasciarci precipitare nella morta gora della falsa coscienza e dell'abbandono totale di ogni briciolo d'identità. Speculare sulle ferite dell'instabilità è puro sciacallaggio! ¿Si potrà mai sperare in una rinascenza?

Non sarà semplice la *demitridatizzazione* di un sistema divenuto consueto attraverso la spoliatura degli aspetti prettamente umani per ingoiare, prima a piccole dosi, poi sempre più massicce, veleni che ci hanno resi immuni da valori di solidarietà, di amore e di rispetto verso, e per, gli altri. Siamo a un punto tale di confusione e miseria intellettuale da renderci gli uni gli altri idiosincratici e al contempo idioti e abominevoli, ignari delle memorie e degli affetti, ignoranti della storia e delle affinità che un tempo ci rendevano simpatici e armonici col resto della natura, del creato e dell'intero universo come una sinfonia che dai monti si dispiega sui mari e risale al cielo. Che ci sia o non ci sia un *Dio* per ognuno, con un volto che ognuno può immaginare, a sua somiglianza o meno, nessuno può sentirsi incolpevole della deriva cui siamo chiamati a rispondere. I modi e i tempi dell'indignazione e del relativo, conseguente, scontro con i poteri forti, con gli sciamani, con gli affabulatori, con gli ipocriti e gli assassini, coi masnadieri della cultura e i filibustieri della mendacità, coi feudatari dell'oscurantismo e della superstizione, con gli *omittenti* del bene e *fagocitatori* di guerre più o meno sante, sono temi in cui non voglio entrare e che riguardano strategie discutibili che non spetta a me definire e/o approvare: la coscienza è personale e non ancora sulla via del collettivismo.

Ciò che a me preme sottolineare è l'urgenza che il personale diventi politico e quindi collettivo, che il bene, ogni bene, individuale diventi comune, e l'egoismo diventi altruismo, il potere diventi servizio, se non inutile, ed ogni forma di protesta non nasconda le bramosie di chi si oppone ai soli fini di un cambio di guardia dove la corruzione e il risentimento restino gli stessi. Per ogni reale cambiamento non basta il trasformismo come un cambio d'abito,

non basta neanche il cambiare idee se non interviene un radicale cambiamento del cuore, se non avviene un ravvedimento e una conversione il cui segno distintivo è la rinuncia a se stessi per raccogliersi in sé e rimeditare la propria vita mediante la correzione del percorso che ci ha portati ad intersecarci con le qualità peggiori dell'essere umano: ambizione, arrivismo, bugie, ipocrisia, scavalco dell'altro per il proprio appagamento, il prestigio, la falsa coscienza, la giustificazione del proprio tornaconto, la mancata denuncia del malaffare, l'indifferenza, il menefreghismo, le barriere fisiche, mentali, sociali: il venderci l'anima per *trenta denari* o, peggio, per *un piatto di lenticchie*. Il tenere la gente in uno stato d'abbandono e d'ignoranza. Il non saper dire: *sì sì, no no*, ma solo *nì!*

Ci saranno pure gli alberghi a *cinque stelle* e le case al mare, gli *hotel* a bordo mare con ascensore, i ristoranti e le estetiste e le scuole di ballo, ci sono perfino le piccole case mortuarie: c'è l'effimero! Ma finché ci saranno le baracche per i migranti, i ponti sotto cui dormire tra i cartoni e i barboni, le mense della *Caritas*, gli zappatori e i *dissodatori* di terra, finché il sudore rignerà il viso dei contadini e la fronte dei lavoratori dei centri di siderurgia, finché ci saranno i poveri e gli afflitti, gli oppressi e i mutilati, gli umiliati e gli indifesi, gli emarginati e gli invisibili, ci sarà la morte e gli ospedali, ci saranno i terremoti e gli tsunami, le malattie e l'impazzimento delle cellule che danno origine ai tumori, ci sarà un panorama avvilito e deprimente col fetidume della scarnificazione e della marcescenza tra i diastemi delle contraddizioni e il puzzo dell'orrendo.

In questo guazzabuglio melmoso e puzzolente la faranno da padroni i seminatori di zizzanie, quelli che subdolamente e dietro pretese di umana considerazione si aggirano per le sacrestie in cerca di indulgenze da comprare per poi rivenderle e, magari, rinfacciarle ai compratori ignari di falsità e menzogne a cui brucia il cuore, e lo sconforto li abbatte corrugandogli la fronte per un abbandono di memorie e d'introspezioni dove non riesci a rialzarti tanto è il male ricevuto!

Non ci sarà, e non basterebbe, una rivoluzione, ci sarà l'omologazione e l'assuefazione al *così-è-se-vi-pare!* Regneranno l'imbroglio, l'inganno e la falsità, regnerà lo sfacelo e la *deflagranza* del bene in un'atmosfera di fluidificazione e di dissoluzione della mente. Gli scheletri fuoriusciti dagli armadi convinceranno i suonatori di strumenti scordati a smettere una volta per tutte di disturbare la voglia di pace e di armonia, e la baldanza degli arroganti improvvisatisi *padreterni* lentamente si stralunerà. L'esultanza dei perversi costringerà le moltitudini ad umiliarsi e incamminarsi verso l'inferno della decomposizione e dello sfregio fino alla disfatta e della conseguente arresa. Chissà! comprenderemo che siamo niente in balia delle correnti, appesi come foglie agli alberi in autunno, lì lì per cadere vorticando tra le folate di vento e quasi decomposte poggiarsi su una panchina o lungo il viale per essere ramazzate l'indomani dall'operatore di turno e abbandonate al macero.

Forse nell'abbandono e nella *sconsolazione* più totale qualcuno avrà la forza di riconoscersi colpevole e avrà il fiato per dire: *miserere nobis*. E sarà quell'*abbi pietà di noi* che diventerà silenzio come un urlo del cuore che resterà muto soffocando ogni delirio, ogni impazzimento per tanta pietà concessa senza ricompensa, senza neanche alzare la voce, senza scorta di parole e di frastuoni, senza canto e senza voce, a testa bassa reclinata sul cuore, senza alcun gemito ma con in testa l'intenzione del perdono e il desiderio di pietà: il silenzio! che della fine sarà l'incipit per un inizio di ricomposizione: il *miserere* che diventa silenzio! e nel silenzio che segue al

*miserere* raccoglierai l'eco delle voci passate rimaste inascoltate lungo il viale dell'assenza di memorie nel parco delle solitudini e dei mistificatori. Qualora il tempo dovesse non finire e gli spazi cercare di sconfinare oltre le ardite sere di evanescenti incontri e scontri e rivolgimenti, ci sarà sempre qualcuno che urlerà ferendo la notte e gli incubi dei suonatori stanchi, ma finché il tempo non scandirà il silenzio non ci sarà pace né ravvedimento, non ci sarà ritorno all'essenza che ci contraddistingue e che si chiama amore e diventa umanità.